prium Sacerdotem, qui ibidem celebret Missas & officia divina, ac ibidem habitantibus & eorum familiaribus concedat Ecclesiastica Sacramenta. Mi si risponda, come il Capitolo dovesse ingerirsi in dare questa facoltà di amministrar i Sacramenti, se questa stessa amministrazione non apparteneva a quel Capitolo come tale, ma al Piovano solamente esclusi in tutto i Titolati? Dissi *come tale*, perchè v' intervennero ancora il Diacono, Suddiacono e Chericò. *Corn. I, 183.* Vedasi pure ciò che abbiamo detto dei Preti Parrocchiali, e apparirà se fossero o nò tutti gravati della cura.

1211) In questo secolo, e in questi stessi anni vedesi, che uno il quale era Prete Titolato, anzichè venisse a lui impedita l'amministrazione dei Sacramenti, piuttosto veniva spogliato del suo Titolo. Così era bene radicata in essi quella parte della Sollecitudine. Vedremo nel 1331, in una opposizione a un Titolo in S. Cassiano, che certo Prete Ermolao Titolare di detta Chiesa, benchè scomunicato e irregolare, nulla di manco ancora amministrava i Sacramenti. Questa massima era ancor molto bene radicata nei nostri titolati alla metà del Sec. XVII, perchè nei *Capitoli stabiliti*, e confermati l'ann. 1650, 22 Ottobre, dicesi sopra il Quinto a pag. 14, Che i titolati una volta approvati per la Confessione, lo siano per sempre durante il governo del Prelato medesimo: e che il Prelato in certe occorrenze possa dare anche ad altri eziandio *ad tempus* la facoltà di confessare. Non è questo un pretendersi pari ai Piovani, e voler esclusi d'ordinario quelli che non sono Titolati